

**emt.**

**Fare  
il punto.**

linee guida sulla  
punteggiatura

# Intro

Ho sempre avuto il pallino della **punteggiatura**.

Da quando ho imparato a leggere ho visto **virgole, punti, punti e virgola, due punti, puntini di sospensione e virgolette**, come **parti fondamentali di un testo**, non tanto per la loro funzione di “spartitraffico” tra parole e frasi, ma perché **hanno il potere di determinarne il senso, il tono e le emozioni**, e a volte stravolgerli.

Le parole di un testo non sono altro che gruppi di lettere morte su una superficie, ma grazie alla punteggiatura prendono vita all'interno di proposizioni, periodi, paragrafi e capitoli, proprio come il ritmo di una canzone prende vita dalle note disposte in uno spartito.

Tuttavia, questo non vuole essere né un manuale né un trattato. Ottime grammatiche e molti siti web forniscono in maniera molto approfondita risposte alle domande più comuni sulla punteggiatura. Quelle che stai per leggere sono solo alcune **linee guida su virgola (,), punto (.), punto e virgola (;), due punti (:), puntini di sospensione (...)** e **virgolette (“)**, che ti aiuteranno a comprenderne in maniera semplice l'uso corretto e l'importanza.

# Uso della Punteggiatura

La **punteggiatura** è l'insieme dei segni convenzionali che serve a **scandire il testo scritto** e, in secondo luogo, a **riprodurre le intonazioni espressive del parlato**.

La punteggiatura svolge diverse funzioni:

## **Funzione SEGMENTATRICE**

Permette di dividere le diverse parti del testo, facilitando la comprensione ed eliminando le ambiguità.

Es.1: **Mentre Enrico usa il computer, nello studio Matteo legge un libro.**

Es.2: **Mentre Enrico usa il computer nello studio, Matteo legge un libro.**

## **Funzione SINTATTICA**

Permette di chiarire il rapporto fra due o più frasi e fra gli elementi che compongono la frase.

Es: **Per la festa è necessario procurarsi: un vestito adatto all'occasione; un regalo all'altezza del festeggiato; una buona scusa per tornarsene a casa presto.**

## **Funzione EMOTIVO - INTONATIVA**

Permette di dare una particolare intonazione e significato, anche emotivo, alle frasi.

Es.1: **Guarda che bello!**

Es.2: **Vai a studiare?**

## **Funzione METALINGUISTICA**

Permette, soprattutto in determinati ambiti come la saggistica o il giornalismo, di segnalare interventi esterni al testo che ne precisano il contenuto.

E' il caso dei tre puntini tra le parentesi quadre, che nelle citazioni indicano un taglio del testo originale.

**Es: Non dico [...], per non affermar troppo più di quello che so; benché, dicendolo, non temerei d'affermar più di quello che è.**

(Manzoni, "Storia della colonna infame")

## **Funzione RITMICA**

Permette di dare ritmo e velocità al testo. E' la funzione più soggettiva e determina lo stile di scrittura.

Es.1: **Aprì la porta, si guardò attorno, fece due passi per entrare, ma cambiò subito idea.**

Es.2: **Aprì la porta. Si guardò attorno. Fece due passi per entrare, ma poi cambiò idea.**

# Virgola

La **virgola** indica una **pausa breve** ed è il segno più versatile della punteggiatura, può infatti agire all'interno della proposizione, ma può anche travalicarne i confini e diventare elemento di organizzazione del periodo.

(da [www.accademiadellacrusca.it](http://www.accademiadellacrusca.it))

Tra i segni che compongono la punteggiatura, la **virgola** è quello più elastico: **separa e unisce, elenca, isola incisi, evoca, mette in evidenza parole e le sottointende, si fa notare quando non c'è**, ma soprattutto indica una **pausa breve**.

Partendo proprio da quest'ultima importante funzione, analizziamo uno a uno i vari modi di usarla.

## **Pausa breve**

Sì, ma quanto breve? Se consideriamo il punto come una pausa lunga, la virgola durerà sicuramente meno. Ma quanto? **Chi determina la durata della virgola?**

Una risposta si potrebbe trovare nel **contesto**, ma non quello stabilito esclusivamente dallo scrittore. Ciò che regola il contesto è un **accordo preso tra chi scrive e chi legge**: lo scrittore dispone le virgole dando una propria organizzazione alle parole, il lettore le interpreta secondo la propria voce.

**E' l'intensità del respiro del lettore a determinare la durata effettiva di una virgola usata in un certo modo nel testo dallo scrittore.**

Ad es., se io lettore sono abituato a considerare il punto come una pausa lunga quanto un respiro, interpreterò la virgola come un mezzo respiro o un respiro appena accennato, a seconda che la virgola sia usata per separare due frasi, o un elenco di parole, nomi, persone, cose, animali, piante, ecc, ecc.

**Sei quindi tu, con la tua voce e il tuo respiro, a stabilire la lunghezza delle virgole presenti su questo testo, tenendo però conto del modo in cui ti ho abituato a interpretarla sin dalla prima pagina di questo piccolo libricino.**

## **Mettere in evidenza parole**

Di norma, la virgola non andrebbe usata all'interno di blocchi unitari, come ad es. tra soggetto e predicato (**Giorgio legge. e non Giorgio, legge.**), tra predicato e oggetto (**Leggo il giornale. e non Leggo, il giornale.**), tra aggettivo e sostantivo (**Il cantante preferito. e non Il cantante, preferito.**).

Tuttavia, questa norma viene meno quando uno dei due elementi viene messo in evidenza per una questione di stile, andando ad alterare l'ordine abituale delle parole.

**Es.1: Sorrideva, lui, senza cappello e cravatta, con il colletto della camicia rovesciato indietro [...]**

(Bassani, "Il giardino di Finzi-Contini")

**Es.2: Dai retta a tua madre, Marina ... quel Bube lascialo perdere.**

(Cassola, "La ragazza di Bube")

## Elenchi

Negli elenchi la virgola viene usata per separare i vari elementi.

Es.1: **Dante, Petrarca, Boccaccio, Boiardo, Ariosto, Tasso, Foscolo, Leopardi, Manzoni, Carducci, Pascoli, D'Annunzio, ecc.**

Oltre a separare, negli elenchi la virgola può essere usata anche per mettere in evidenza l'ultimo termine della serie.

Es.2: **E' un'Olimpiade dalle vene gonfie, dal torace grosso, dal portafoglio pieno, e dal respiro rauco.**

In questo caso la virgola separa e sottolinea l'ultima unità dell'elenco, determinandone anche il tono. Per il suono della frase quell'ultima virgola significa un abbassamento del tono con cui si pronuncia l'ultimo elemento, come se fosse "a parte".

Andando a riprodurre il suono della frase con una serie di **patapàm**, farebbe più o meno così:

**Patapàm patapàm, patapàm, patapàm, [poi più basso:] patapam.**

Un altro esempio calzante è il classico:

Es.3: **Bionda, alta, sexy, e siliconata.**

## Apposizioni

Con il termine **apposizione** la grammatica indica quel sostantivo o sintagma (la combinazione di due o più elementi linguistici che insieme costituiscono un'unità sintattica dotata di una specifica funzione nella frase) che si aggiunge a un altro sostantivo o sintagma

per determinarlo e attribuirgli una proprietà particolare.  
L'apposizione ha sempre una funzione accessoria e può riferirsi al soggetto della frase (Es.1) oppure a un complemento (Es.2):

Es.1: **Il poeta Virgilio** scrisse le Eneide.

Es.2: Boccaccio scrisse il Decamerone, **un libro di racconti**.

In presenza di un'apposizione, la virgola può essere utilizzata prima:

Es.3: **Marlon Brando è andato a Thaiti per far visita a Cheyenne, la figlia sedicenne sua e di Tarita.**

Oppure prima e dopo, nel caso in cui l'apposizione si trovi al centro della frase:

Es.4: **Due sergenti dell'esercito napoleonico in forza presso l'Armata italiana, amici fraterni, vennero assegnati al cordone sanitario in un villaggio infestato dal vaiolo.**

## **Vocativi**

La virgola è usata prima, ed eventualmente anche dopo, l'utilizzo di un vocativo, cioè quel complemento usato per invocare, chiamare, rivolgere la parola.

Es.1: **Senti, babbo!**

Es.2: **Ragazzi, siate buoni!**

Es.3: **Suvvia, caro Renzo, non andate in collera.**

Es.4: **Ti ringraziamo, nostro Signore, per il bene che ci fai!**



## Incisi

Per inciso si intende una frase indipendente, o un sintagma, inserita all'interno di un'altra frase.

L'inciso di solito è delimitato da due virgole:

**Es.1: Non esce mai di casa, però, la sua figliola!**

(Pirandello, "Così è [se vi pare]")

**Es.2: Gli altri oggetti, a differenza dei loro compagni morti e inconsistenti sparsi nell'ombra del salotto, rivelavano tutti i loro colori e la loro solidità.**

(Moravia, "Gli indifferenti")

Ci sono casi però, in cui per ragioni di stile la prima virgola può mancare, lasciando l'inciso sottinteso:

**Es.3: Antonio, in verità, non avrebbe voluto parlare, ma incoraggiato dalla folla ritornò sulle sue posizioni.**

## Dividere frasi

La più classica funzione della virgola è quella di dividere la proposizione principale dalle sue subordinate.

Lo fa sostituendosi alla congiunzione:

**Es.1: L'ho vista ieri, le ho restituito il libro.**

Anteponendosi a congiunzioni testuali con valore concessivo quali poiché, anche se, benché, sebbene, per quanto, mentre, quando, se:

**Es.2: Oggi c'è il minestrone, anche se non ti piace.**

Anteponendosi a congiunzioni testuali con valore avversativo come ma, tuttavia, nondimeno, però, anzi:

**Es.3: Oggi avrei lezione, ma non vado.**

## **Ellissi**

L'ellissi è una figura retorica che consiste nell'omissione, all'interno di una frase, di uno o più termini che sia possibile sottintendere.

In questi caso è la virgola a indicare il termine sottinteso:

**Es.1: Il primo indossava un berretto; il secondo, un cappello di feltro. (sottinteso: indossava)**

# Punto ●

Il **punto** si usa per indicare una **pausa forte** che segnali un cambio di argomento o l'aggiunta di informazioni di altro tipo sullo stesso argomento. Si mette alla fine di una frase o periodo e, se indica uno stacco netto con la frase successiva, dopo il punto si va a capo. Il punto è impiegato anche alla fine delle abbreviazioni (ing., dott.) ed eventualmente al centro di parole contratte (f.lli, gent.mo), ricordando che in una frase che si concluda con una parola abbreviata non si ripete il punto (presero carte, giornali, lettere, ecc. Non presero i libri).

(da [www.accademiadellacrusca.it](http://www.accademiadellacrusca.it))

Il punto è il segno che nella lettura regola il respiro, rappresenta un cambio di argomento e la promessa di un ordine.

Per capirne meglio la sua funzione, analizziamo il significato di parole e concetti nelle quali è presente la parola punto.

## **Appunto**

Appuntare qualcosa significa segnare su carta alcune parole che noi sappiamo già in grado di richiamare alla memoria altre parole non presenti.

L'appunto è quindi un **punto capace di concentrare in poche parole una maggior densità di senso.**

## **Appuntamento**

Per appuntamento si intende l'azione di segnare oggi nella memoria un'azione che si realizzerà in futuro. Dare un appuntamento a qualcuno significa condividere con lui un'azione ben precisa: ci stiamo vedendo qui e ora, e ci rivedremo lì in futuro.

In questo senso il momento dell'appuntamento rappresenta un **punto** preciso in cui avviene la **continuazione di una complicità che ha già cominciato ad accadere**.

## **Puntura**

Una puntura è un dolore concentrato in un solo punto, capace di generare una permanenza nel tempo.

Come una puntura, **il punto non indica la fine di una frase, di un periodo o di un paragrafo, ma il momento in cui danno inizio alla loro permanenza nella parte successiva del testo**.

## **Punto (spillatrice)**

Nel linguaggio utilizzato negli uffici, col termine "punto" si intende la graffetta prodotta dalla spillatrice. "Mi metti un punto a questi fogli?", con questa frase si vuole indicare che quei fogli dovranno andare insieme, perché appartenenti allo stesso argomento.

In questo caso **il punto unisce parole appartenenti allo stesso ordine di senso**.

## **Punto interrogativo e punto esclamativo**

Un paragrafo a parte meritano il punto esclamativo e quello interrogativo. Essi rappresentano rispettivamente l'interrogazione diretta ("Che fai?") e l'esclamazione ("Che bellezza!"), imponendo al lettore la caratteristica intonazione discendente-ascendente (interrogazione) o ascendente-discendente (esclamazione).

Non sempre però il punto interrogativo rappresenta una semplice interrogazione. A volte può corrispondere a una curva melodica totalmente opposta: quella esclamativa!

Es.1: [CLIENTE] **Bello questo orologio!**

[VENDITORE] **Eh, sì, e per me è legato a un caro ricordo.**

[CLIENTE] **E lo vende?**

[VENDITORE] **Purtroppo ho urgente bisogno di denaro.**

In questo caso la frase "E lo vende?" pur essendo interrogativa assume un tono esclamativo.

Nel caso di interrogative apparenti (come quella presente nell'Es.1) o anche quando si riprende un'espressione detta da altri che ci sorprenda per qualsiasi motivo, si può ricorrere alla combinazione di punto interrogativo ed esclamativo (?!, !?).

Es.1: - **Sì, gli appigli ci sarebbero, per esserci -, mormorai, - ma ...**  
- **Appigli?! -, mi interruppe subito, scoppiando a ridere. - Io, per me, le chiamo tacche.**

(Bassani, "Il giardino di Finzi-Contini")

# Punto e virgola

Il **punto e virgola** segnala una pausa intermedia tra il punto e la virgola e il suo uso spesso dipende da una scelta stilistica personale. Si adopera soprattutto fra proposizioni coordinate complesse e fra enumerazioni complesse e serve a indicare un'interruzione sul piano formale ma non sul piano dei contenuti.

(da [www.accademiadellacrusca.it](http://www.accademiadellacrusca.it))

Il punto e virgola è quasi per definizione un punto vago e sfumato, quindi non immediatamente funzionale e non immediatamente "utile". Infatti se proviamo a sostituire tutti i punti e virgola di un testo di volta in volta con punti, virgola e due punti, vedremo che il testo funzionerà lo stesso.

Pur non essendo un grande fan del punto e virgola, vediamo quali sono i casi in cui se ne fa uso.

## Separare proposizioni

**Es: La lotta dei signori tra loro non ha nulla a che fare con una "vendetta" tramandata di padre in figlio; né si tratta di una lotta politica reale, fra conservatori e progressisti, anche quando, per caso, prende ques'ultima forma.**

(Levi, "Cristo si è fermato a Eboli")

## **Enumerazioni di unità complesse**

**Es: Per noi, ad ogni buon conto, nonostante le diffidenze degli americani, non può essere in discussione l'appartenenza all'Alleanza atlantica, ma il modo di partecipare a questa Alleanza; il margine di autonomia e di rispetto reciproci; la possibilità di contribuire alle decisioni comuni, senza assistere alle scelte altrui per poi subirne magari le conseguenze.**

**(Valentini, "L'Espresso")**

## **Al posto della virgola (quando la virgola genera equivoci)**

**Es: Tuttavia dispiace, comunque, osservare che la vecchiaia venga trattata come una malattia incurabile; risolta attraverso l'esclusione e la morte. Ma dispiace di più vederla inghiottita dalle logiche dell'infinito presente; piegata al modello "giovanilista" e "consumista", sublimato dalle logiche mediali.**

**(Diamanti, "La Repubblica")**

# Due punti



I **due punti** avvertono che ciò che chiarisce, dimostra o illustra quanto è stato detto prima. A differenza di punto, virgola e punto e virgola assolvono occasionalmente il compito di semplice scansione del periodo.

(da [www.accademiadellacrusca.it](http://www.accademiadellacrusca.it))

I due punti rappresentano la promessa di un incremento della conoscenza. Quando la frase principale si conclude con i due punti invece che col punto, ciò significa che lo scrittore sta per concedere al lettore una conoscenza più approfondita di quella contenuta nella frase principale.

Vediamo insieme le varie funzioni dei due punti che permettono questo incremento di conoscenza.

## **Funzione sintattico-argomentativa**

Quando i due punti indicano la conseguenza logica di un fatto.

**Es: Batté le mani: entrarono due servitori recanti ciascuno una coppia di secchi sciabordanti.**

(Tomasini di Lampedusa, "Il Gattopardo")



## **Funzione sintattico-descrittiva**

Quando descrivono i particolari di un insieme, o enumerando le singole componenti di quell'insieme, o rilevandone i tratti importanti.

Es: **L'Islanda è un paese vivo, fatto di gente: bella, ospitale, cordiale.**

## **Funzione appositiva**

Quando servono a introdurre un discorso diretto, perlopiù in combinazione con le virgolette.

Es: **gli chiese: "Che fai stasera?"**

# Puntini di sospensione



I **puntini di sospensione**, usati sempre nel numero di tre, si usano per indicare la sospensione del discorso, quindi una pausa più lunga del punto. Se posti fra parentesi quadre, servono a segnalare l'omissione di lettere, parole o frasi di un testo riportato.

(da [www.accademiadellacrusca.it](http://www.accademiadellacrusca.it))

I puntini di sospensione sono i più abusati tra i segni della punteggiatura. Rappresentando una pausa più lunga del punto, dovrebbero essere usati con estrema parsimonia. Invece, il linguaggio usato sui social e sulle chat ne ha distorto le funzioni originarie, rendendoli un orribile sostituto del punto o della virgola.

Per capirne meglio l'uso corretto vediamo qualche esempio.

**Es.1: Veramente ... se vossignoria sapesse ... che intimazioni ...  
che comandi terribili ho avuto di non parlare ...**

(Manzoni, "I promessi sposi")

Nell' **Es.1** i puntini di sospensione svolgono la loro classica funzione di pausa lunga all'interno di un discorso. Esprimono una certa titubanza e allusività.

**Es.2: Ma volendo raccomandarla, s'andava intrigando e  
imbrogliando: - volevo dire ... non intendo dire ... cioè,  
volevo dire ...**

(Manzoni, "I promessi sposi")

Quello dell' **Es.2** è l'uso che si fa dei puntini per riprodurre i cosiddetti "cambi di progetto" del discorso, che si accentuano in chi è in preda all'emozione o turbamento.

**Es.3: I ... confini del Texas (risposta: TS)**

("Settimana enigmistica")

L' **Es.3** rappresenta uno degli usi più particolari dei puntini di sospensione: quando si vuole preparare il lettore a un gioco di parole o a una battuta di spirito.

**Es.4: Tra le cose più preziose possedute da Andrea Sperelli  
era una coperta di seta fina, d'un colore azzurro disfatto,  
intorno a cui giravano i dodici segni dello Zodiaco  
in ricamo, con le denominazioni [...] a caratteri gotici.**

(D'Annunzio, "Il piacere")

Un altro uso tipico dei puntini di sospensione è quello contenuto nella citazione dell' **Es.4**, dove vengono adoperati per indicare l'omissione volontaria di un pezzo della frase.

# Virgolette



Le **virgolette** si usano per circoscrivere un discorso diretto o per le citazioni. Possono anche essere usate per prendere le distanze dalle parole che si stanno usando. Possono essere sostituite spesso con il corsivo, che si usa per parole straniere o dialettali usate in un testo italiano e in citazioni brevi.

(da [www.accademiadellacrusca.it](http://www.accademiadellacrusca.it))

Le virgolette servono essenzialmente per riportare una parola o un discorso, o per contrassegnare l'uso particolare di una qualsiasi espressione.

Vediamone qualche esempio.

Es.1: **"Ti amo".**  
**"Anch'io ti amo".**

L' **Es.1** rappresenta l'uso più classico delle virgolette, quello del discorso diretto.

Es.2: **"D'in su la vetta della torre antica"**

(Leopardi, "Il passero solitario")

Nell'**Es.2** sono contenuti altri due esempi di come vengono utilizzate le virgolette: per indicare una citazione o il titolo di un'opera.

**Es.3: Il titolare del locale, stufo di vedersi “soffiare” la merce preferita dai suoi clienti del mattino si è appostato e lo ha colto “in flagranza di reato”.**

L'uso delle virgolette dell'**Es.3** è puramente stilistico.

Nel primo caso indica l'uso gergale del verbo **soffiare**, nel secondo invece introduce un'espressione tecnica del diritto penale.